

Emergenza freddo: superato un altro inverno, ma resta il bisogno

Positivo il bilancio dell'accoglienza invernale, ma non si può certamente esultare pensando alle persone che, alla chiusura del servizio, si sono ritrovate senza più un tetto sopra la testa.



Un bilancio senz'altro positivo, ma per cui non si può certamente esultare pensando alle persone che, alla chiusura del servizio, si sono ritrovate senza più un tetto sopra la testa. A dire quanto di positivo sia stato fatto questo inverno sul piano dell'accoglienza dei senza dimora in Città di Como sono i numeri del Piano Freddo, il servizio promosso dal Comune di Como unitamente alla rete Vicini di strada e all'Azienda Sociale Comasca e Lariana. Tre le realtà coinvolte: il dormitorio temporaneo di via Borgovico (35 posti), il Progetto Betlemme promosso dalla Caritas



diocesana (25 posti con 11 parrocchie interessate) e la Piccola Casa Federico Ozanam (4 posti). «Martedì 30 aprile è stata per molte persone senza dimora l'ultima notte trascorsa al riparo - spiegano dalla rete Vicini di strada - Il Piano Freddo ha permesso di accogliere da dicembre 107 persone senza dimora. Le presenze uniche in via Borgovico sono state 84 (segno di un consistente turnover, ndr), mentre le persone accolte nell'ambito di Progetto Betlemme sono state 23, in undici parrocchie del territorio. Sono, tutti insieme, uomini che non trovano posto nelle strutture di accoglienza residenziali e nei dormitori permanenti: i posti letto in città sono infatti 130, a fronte di circa 200 persone senza dimora che vivono sul territorio comasco».

Anche quest'anno le attività di accoglienza sono state rese possibili dal contributo dei volontari comaschi - appartenenti ai diversi enti o singoli cittadini - che hanno rinnovato la loro disponibilità: quest'anno hanno prestato servizio circa 380 persone nelle parrocchie aderenti a Progetto Betlemme e più di 200 nel Dormitorio Invernale di Via Borgovico. Come sempre degna di nota anche la generosità di chi ha voluto contribuire a sostenere le attività, con le donazioni raccolte dalla campagna di raccolta fondi, che ha superato i 12.000 euro.

«Questa esperienza che ogni anno riunisce sotto

lo stesso tetto persone senza dimora, operatori del servizio e centinaia di volontari, anche oltre l'arrivo della primavera - continuano dalla rete -, è in linea con gli obiettivi del Piano Freddo in generale e di Vicini di Strada in particolare. Il dormitorio invernale e Progetto Betlemme si inseriscono infatti in un percorso più ampio di servizi, progetti e iniziative - pensate anche in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Como - volti a migliorare la qualità della vita di chi si trova in condizioni di grave marginalità, promuovendo al contempo la cittadinanza attiva e consapevole. Un percorso che vorrebbe arrivare a garantire a tutte le persone senza dimora che vivono sul territorio comasco una quotidianità dignitosa - di cui un posto letto residenziale è una componente fondamentale. Non solo da dicembre ad aprile, ma tutto l'anno». Come detto però non a tutte le persone uscite dal dormitorio di via Borgovico è stato possibile offrire un'alternativa sul territorio. Non solo per una carenza di posti, ma anche perché - alcune delle persone accolte, specie se irregolari (perché sprovviste di permesso di soggiorno o con documenti scaduti) - non possono accedere alle strutture pubbliche permanenti (l'accoglienza invernale è, invece, permessa in quanto ritenuta un intervento salvavita al pari di un ricovero in pronto soccorso). «A quanto ci risulta sono almeno un quindicina le persone che erano al dormitorio di via Borgovico e per cui non c'è stato possibile offrire un'alternativa», ci spiega Beppe Menafrà che precisa: «Non è facile però avere numeri precisi perché molte persone tendono a spostarsi, cambiando magari città, e quindi le perdiamo di vista». Sicuramente un gruppetto è andato ad aumentare il numero di quanti dormono sotto i portici della basilica del Crocifisso. Altri hanno cercato ripari di fortuna in altre zone della città.

MICHELE LUPPI

Progetto Betlemme

«**S**iamo due volontari del Progetto Betlemme, che quest'anno dal 1° dicembre ha iniziato la sua "avventura" anche nella parrocchia di Grandate. È quindi la nostra prima esperienza - nata per iniziativa del gruppo Caritas con il sostegno del parroco don Roberto Pandolfi - e siamo molto soddisfatti di come si sta svolgendo. All'inizio non è stato semplice, anche perché i nostri ospiti, Mario (80 anni) e Roberto (56 anni), hanno trovato qualche difficoltà ad ambientarsi. Ma in poco tempo tutto si è risolto anche perché hanno sempre dimostrato un'assoluta gentilezza e spirito di collaborazione. Gli incontri sono presto diventati una parte integrante della nostra quotidianità. Piano piano i nostri ospiti hanno preso confidenza, hanno visto in noi un punto di riferimento per ogni loro necessità, una mano tesa pronta ad aiutarli. Dopo alcuni mesi trascorsi insieme, siamo diventati la loro famiglia. Ogni sera, al loro rientro nell'alloggio appositamente preparato sopra l'oratorio nei mesi scorsi, ci raccontano la loro giornata proprio come si fa in famiglia durante la cena. Spesso, nei loro discorsi, tornano indietro nel tempo ricordandosi storie di infanzia e di adolescenza. A volte non mancano le risate, dimenticandosi per un istante la situazione attuale e godendosi un momento di serenità e leggerezza. Sono anche diventati volenterosi di partecipare alle iniziative della parrocchia e ormai fanno parte della nostra vita. Se la sera ritardano un po' ci chiediamo subito: "Non sarà successo qualcosa di male?", oppure se alla mattina piove ci viene spontanea la domanda "Come faranno oggi a stare fuori?". Tutto ciò significa che non fanno parte soltanto di un semplice progetto di assistenza, ma ormai fanno parte dei nostri cuori. Dobbiamo ricordare sempre che sono persone che hanno avuto sfortuna e che meritano la nostra attenzione e la nostra vicinanza. Noi volontari - siamo in 25 e di un'età compresa tra i 25 e i 50 anni - siamo molto positivi e abbiamo la speranza che Mario e Roberto, anche con il nostro aiuto e appoggio, possano riuscire un giorno a tornare alla vita di prima, magari anche iniziare una migliore».

ELENA E VALERIO, volontari

■ Numerose le parrocchie che hanno ospitato i banchetti di solidarietà

Giornata mondiale della lebbra, il grazie di Aifo



GLI SCOUT DEL COMO 3° A S. FEDELE

Domenica 5 maggio si è conclusa nella parrocchia di Maccio la 71° edizione della Giornata mondiale della lebbra 2024 iniziata il 21 gennaio nelle comunità parrocchiali di Faloppio-Gaggino. Quest'anno la partecipazione delle parrocchie è stata molto più numerosa, offrendoci il necessario supporto logistico per l'allestimento dei banchetti e lo spazio per la comunicazione a conclusione delle celebrazioni. L'invito lanciato dalla nostra associazione è stato raccolto con prontezza e grande disponibilità da tanti amici e sostenitori. Non hanno fatto mancare il loro sostegno anche i gruppi scout Como 3 e Como 45 che, grazie alla fattiva collaborazione delle responsabili Chiara e Veronica, hanno

presidiato con il loro consueto entusiasmo molte delle piazze. Come negli anni precedenti il coinvolgimento della carta stampata è stato prezioso per dare risonanza all'evento. Il Settimanale, infatti, ha dato sempre ampio spazio a tutte le nostre iniziative. Il gruppo di volontari di Aifo Como, dunque, rivolge un pensiero colmo di gratitudine a quanti fra amici, simpatizzanti e sostenitori hanno messo in campo energie ed entusiasmo per rendere questo appuntamento veramente speciale e ricco di risultati. Questa straordinaria gara di solidarietà ci ha permesso infatti di raccogliere la somma netta di € 8.064,00 che è stata prontamente inviata alla sede centrale di Aifo a Bologna.

AIFO COMO



GLI SCOUT DEL COMO 45 A S. GIUSEPPE